

Europa e patrimoniale dividono i tre candidati nel duello televisivo

Renzi: col proporzionale possibile governo con Berlusconi

F FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Tre giacche blu, tre facce tirate. L'unica sfida televisiva tra Matteo Renzi, Andrea Orlando e Michele Emiliano, ospiti di SkyTg24, scivola via veloce. All'inizio nessuno tra gli aspiranti segretari del Pd sembra voler graffiare. «Andrea è stato un buon ministro dell'Ambiente» (Emiliano). «Sono d'accordo con Matteo sugli 80 euro» (Orlando). «Sono d'accordo con Andrea sulla necessità di una unione fiscale europea» (Renzi).

Pur con tutte le cautele del caso, però, qualche scintilla non manca. Ma non tra Renzi e Emiliano come ci si poteva aspettare, bensì tra Orlando e l'ex premier, ossia i due sfidanti più quotati. Sulla possibilità di una patrimoniale, ad esempio. Renzi la esclude seccamente. Orlando invece no: «L'1% degli italiani stapperà qualche bottiglia di champagne in meno». Oppure sulla politica economica del governo precedente. «Caro Matteo - apre la contesa Orlando - i figli di quell'1% degli italia-

ni che hanno il 25% del patrimonio, pari a tutto il debito pubblico italiano, non avevano bisogno di un bonus cultura. È stato un errore». Ma Renzi, piccato: «Andrea Orlando ha votato con me tutti i provvedimenti del consiglio dei ministri. Tut-ti».

Renzi, l'unico che di questi confronti ne ha già fatti due, uno nel 2012 contro Bersani, un altro nel 2013 contro Cuperlo e Civati, non poteva certo presentarsi come un outsider. Ha vestito quindi i panni dello statista pronto a tornare a Palazzo Chigi, al lavoro appena interrotto. Ma intenzionatissimo a difenderlo, quel lavoro.

Alla fine lo scontro è divampato sull'Europa. Alla domanda su una eventuale uscita dell'Italia dalla Ue, Orlando ci ha messo una punta di veleno: «L'Italia fuori dall'euro è niente... Ma non toglierei mai la bandiera dell'Europa alle mie spalle e da politico non darò mai la colpa ai burocrati». Renzi s'è offeso perché è con lui ce l'aveva: «Benissimo essere contro le follie dei Salvini o dei Grillo che vogliono uscire dall'Europa, ma bisogna

dire che aveva ragione Obama, non Barroso. Ci vogliono investimenti. Quanto alla bandiera europea, sì, io l'ho tolta il giorno del terremoto perché quel giorno mi chiedevano lo 0,2».

E il tema dev'essere davvero urticante, se Renzi a quel punto ha ripreso Orlando di malo modo: «Certe volte, Andrea, ho la impressione che sei stato su Marte. Sei stato l'unico tra noi a votare il fiscal compact e il pareggio di bilancio. Perché adesso fai finta che non c'eri?». Controreplica del ministro della Giustizia: «Io non ho votato il fiscal compact, ma Berlusconi. Tu facevi già politica, dovrete ricordarlo... Sul pareggio di bilancio, ho votato quel che proponeva il governo Monti. Ricordo che anche tu eri sostenitore di Monti, al tempo».

E infine lo scoglio che forse li divide di più. Prestissimo, dopo le elezioni, andare al governo con Berlusconi o no? Emiliano: «Mai. Orlando: «No». Renzi: «Se non si farà una legge maggioritaria, credo che non si possa escludere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2,8

milioni

È il numero di elettori delle primarie per la segreteria del Pd del 2013. Matteo Renzi si impose su Gianni Cuperlo e Pippo Civati con il 67,55%

